Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 9 (1867)

Heft: 13

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno IX. 15 Luglio 1867. N.° 13.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di soli fr. 3.

SOMMARIO: L'Educazione Pubblica nel Ticino, ossia il Contoreso governativo e il rapporto della Gestione. — l'Esposizione Pedagogica a Parigi. — Atti della Società Demopedeutica. — Gli Ultramontani e la Scuola Normale di Friborgo. — Concorso per i Professori delle Scuole Secondarie e Superiori. — Cronaca. — Esercitazioni Scolastiche.

L'EDUCAZIONE PUBBLICA NEL TICINO
ossia il Contoreso Governativo pel 1866 e il Rapporto della Commisione della Gestione.

Quando nello scorso maggio il Gran Consiglio discuteva il rapporto della Commissione della Gestione sul ramo Pubblica Educazione, e ad una ad una ne respingeva energicamente le conclusioni, noi ci siamo riserbati di farne parola di proposito non appena avessimo avuto sottocchio quegli atti. Or che infatti cominciano a pubblicarsi per le stampe, sciogliamo sollecitamente la fatta promessa. —

Ma per portare un esatto giudizio del modo con cui la Commissione della Gestione ha trattato il Rapporto Governativo, fa d'uopo premettere alcuni estratti di questo, e perciò cominciamo dal riferirne testualmente l'introduzione.

«In nessun tempo, dice il Rapporto del Governo, in nessun tempo meglio che oggidì i sacrifici impostisi nel Ticino al pubblico erario ed ai Comuni in favore della popolare educazione trovaronsi più luminosamente giustificati, nè più splendido trionfo conseguire potevano il sistema inaugurato dall'immortale nostro Franscini, e le lotte da esso lui e da tanti suoi seguaci sostenute.

»Di leggieri, col concorso di analoghe tabelle statistiche, confrontando gli anni precedenti al 1830 con quelli che trascorsero dappoi, avremmo la dimostrazione esatta di quanto si asserisce; ma, astrazione fatta dagli esempi occorsi sotto i nostri occhi, si ebbero cotali avvenimenti in Europa da imparare, per bene, anche ai più tenaci amici del passato, quale e quanta sia la forza dell'educazione, e come velocemente cammini e si sviluppi una nazione allorchè l'istruzione del popolo, la civiltà ed il progresso formano il perno principale su cui si muove.

»L'Italia, spezzate le catene dell'antico servaggio e risorta a novella vita, ben presto si avvide che invano vagheggiava un rapido sviluppo delle arti, delle industrie, del commercio, se, con altrettanta rapidità, non desse mano ad ampia propagazione di civiltà e popolare educazione. Da qui le sollecitudini del Ministero per riformare, ampliare e costituire stabilimenti educativi d'ogni maniera, le leggi stanzianti sussidi e sovvenzioni alle provincie ed ai Comuni, ed un nuovo ordinamento dell'istruzione primaria che sarà quanto prima attivato.

»La Prussia al contrario che, da lunga mano, quasi inosservata, in una efficace quiete, pose le sue prime cure al perfezionamento de' suoi istituti d'educazione, che ha un popolo sodamente istruito, fra il quale gli analfabeti sono assai rari, operò cotali prodigi da attirare l'ammirazione del mondo intiero. Certamente nè tutti gli effetti sono da attribuirsi ad una causa, nè questo è il luogo di discutere quale e quanta parte vi ebbe la popolare educazione. A noi basta d'accennare questi fatti, rilevati dall'occhio indagatore di sommi statisti, i quali ravvisarono nel portentoso svolgimento politico, sociale e militare della Prussia, una immediata conseguenza della cotanto diffusa e ben radicata educazione del popolo.

»Ed infatti la Francia, che mira a conservarsi il primato sopra ogni altra nazione in fatto di progresso e civilizzazione, non la vedemmo forse lanciar gelosa ed attonita lo sguardo oltre il Reno, studiare le cause di quella meravigliosa trasformazione, indagarne gli impulsi, scrutandone, diremo quasi, i principi motori? Ebbene, quale fu la conseguenza immediata delle sue profonde investigazioni? La presentazione al Corpo legislativo di parecchi progetti di leggi. Fra questi vanno segnalati *quelli sull' istruzione primaria e sulla riorganizzazione dell'armata*, il primo dei quali fu anche già discusso. Ora da tale discussione trasparì appunto, a tutta evidenza, come il legislatore francese sentiva d'essere stato lasciato a mezza strada su questo terreno, e le citazioni ed i confronti coi sistemi, coi metodi

e colle scuole dell' invidiata nazione, rivelarono palesemente quanto si apprezzassero, siccome unica e certa base d'ogni altra riorganizzazione od innovazione. Per amor di brevità basti il riferire che, dalla tribuna francese, si sentì persino proclamare, durante la discussione della legge citata = *Ce n'est pas le fusil à aiguille qui à gagné la bataille de Sadowa, c'est l' instituteur primaire.*

»Questi brevi cenni varranno, non si dubita, a corroborare il nostro assunto, ma altresì ad infondere in ognuno la perseveranza di proposito nel coltivare il campo feeondissimo della popolare istruzione ».

Fin qui il rapporto del Governo.—Ora pare che quel che abbia dato più sui nervi ad alcuni membri della Commissione della Gestione, sia stata particolarmente la compiacenza con cui l'onorevole Direttore della Pubblica Educazione constatava nell'esordio del suo rapporto il buon andamento delle nostre Scuole; poichè il sig. relatore volse a questo punto tutte le sue batterie per demolirlo. Egli pure evocò la memoria del compianto nostro Franscini, ma per concludere in sostanza che il nostro sistema scolastico, lungi dal progredire secondo i di lui voti, è stazionario, seppur non cammina a ritroso.

Non è la prima volta che noi ebbimo a dimostrare la vacuità di queste geremiadi e la insussistenza delle critiche che vennero ripetute fino alla noja dai diversi giornali dell'opposizione, epperciò non avremmo per tutta risposta che a replicare gli argomenti e i dati statistici con cui già provammo ad evidenza l'erroneità dei loro giudizi. Ma poichè l'onorevole relatore della Commissione volle istituire una specie di confronto tra lo stato attuale e i voti espressi or son parecchi lustri dal sullodato Franscini, noi seguiremo ben volontieri questo parallelo; e rimontando precisamente sino al 1837, epoca in cui l'illustre autore della *Svizzera Italiana* tracciava il deplorevole quadro dell' istruzione quale era stata per l'addietro nel nostro Cantone, vedranno i nostri lettori se egli non avrebbe ragione di andar lieto in oggi *del trionfo conseguito dal sistema da lui inaugurato e dalle lotte da esso lui e da tanti suoi seguaci sostenute.*

Cominciamo dalle scuole primarie.

Il numero delle scuole elementari minori, che oggidì sommano a 490, non erano allora che 239; e mentre ora non havvi omai Comune che non abbia scuola, allora ben 39 Comuni ne erano affatto senza, e moltissimi anche dei più popolosi non procacciavansi alcuna istruzione per le fanciulle. Chi crederebbe infatti, se non avessimo sottocchio il Conto-reso del 1837, che in quell'anno vi furono solo 19 scuole femminili, e 43 miste, e che nel 1865 se ne contarono 140 delle prime, e 196 delle seconde?

Ma più sensibile d'assai è la differenza che si riscontra nel numero dei fanciulli e delle fanciulle che frequentavano le scuole. I prospetti del 1837 danno una cifra totale di 8,289; quelli del 1866 presentano un numero di 16,037; vale a dire circa il doppio. Anche adesso i fanciulli mancanti alle scuole senza legittimo motivo ascendono a circa 720; allora erano più di 10,000, che non riceveano istruzione alcuna. Il ravvicinamento di questi dati di epoche non molto distanti è troppo eloquente per se stesso, perchè noi vi aggiungiamo commenti. Solo citeremo le parole del Conto-reso governativo pel 1837. Ivi è detto: « Giova qui osservare, che li 8,289 allievi »delle scuole primarie si ragguagliano, pigliata per base la popola»zione di 113,634 abitanti, ad un allievo per 14 abitanti del paese. »Se le nostre scuole fossero così frequentate come nelle più avan»zate parti della Svizzera (*uno* per *sette* od al più *otto* individui di »popolazione), il numero dei nostri allievi delle scuole comunali non »giungerebbe a meno di 15,000. Le quali osservazioni dimostrano »quanto manca ancora al Ticino perchè gli sia lecito rallegrarsi che »tutta la sua gioventù e ricca e povera partecipi del benefizio del»l'elementare istruzione a tutti necessaria. » — All'ora in cui siamo possiam davvero rallegrarci che quel voto sia divenuto una realtà; poiché prendendo per base la popolazione attuale di circa 120,000 anime, i 16,037 allievi si ragguagliano circa ad *uno* sopra *sette* abitanti del paese.

Dalle Scuole Elementari minori scendendo agli Asili Infantili, non abbiamo qui dati di confronto col 1837 per le nostre osservazioni, giacchè la prima istituzione di essi non rimonta che al 1843. Altro argomento di verace progresso; perchè laddove ventitrè anni fa non esisteva nulla, ora abbiamo più di 300 bambini (di cui la gran maggior parte attinenti a famiglie povere e incapaci di provvedere alla loro educazione) che ricevono fino dai primi anni il pane del corpo e dello spirito ministrato da mani più che materne.

(Continua)

L' Esposizione Pedagogica a Parigi.

Lettera I.ª

(Dal giornale *Patria e Famiglia)*

All'esposizione universale di Londra, che ebbe luogo nel 1862, si creò per la prima volta una sezione speciale per la scienza e per l'arte dell'educare il popolo. Gli ordinatori dell'esposizione francese vollero ora dare a questa parte importantissima un più ampio sviluppo istituendone due classi: la prima pei metodi educativi dei fanciulli, e la seconda per le istituzioni dirette a diffondere la coltura morale nel popolo. All'invito fatto a tutte le nazioni civili non corrisposero che ventidue, e fra queste le sole che si distinsero furon le nazioni che appartengono alle stirpi germaniche e scandinave.

La Francia che apriva l'esposizione in casa propria vi mandò alcuni saggi che mostrano la floridezza della sua coltura ed ebbe di preferenza il buon pensiero di tener aperti tutti i suoi istituti d'istruzione, ospitandovi i più illustri visitatori stranieri per far viemmeglio conoscere l'arte pedagogica in azione. Lo stesso Ministro della pubblica istruzione aperse nel palazzo del ministero una speciale esposizione dei lavori eseguiti dalle primarie scuole popolari di Francia. Al palazzo invece dell'esposizione vi concorsero di preferenza gli editori ed i librai che fecero una splendida mostra di tutte le opere educative francesi. In questa mostra però gareggiarono piuttosto nel far pompa delle opere più pregiate per merito tipografico che non per merito pedagogico.

Quattro nazioni estere invece risposero degnamente all'appello ad esse fatto dalla Francia, ed ebbero il coraggio di costruire a loro spese, intorno al palazzo dell'esposizione, il modello delle loro scuole, non in forma microscopica, ma nella grandezza del vero. Queste nazioni benemerite furono gli Stati Uniti d'America, la Sassonia, la Svezia e la Prussia.

Il modello della scuola americana si presenta con tutti quegli esemplari conforti tanto igienici, che didattici, i quali dimostrano come presso quel popolo il magistero educativo stia sempre alla cima d'ogni pubblico pensiero.

Sino dall'anno 1863 si ebbe a Milano una prima idea delle scuole americane, quando per opera del prof. Martinelli si esposero al congresso pedagogico tutti i modelli di cosifatte scuole, oltre alla preziosa raccolta delle loro opere educative. E di questa prima esposizione si valse già il Municipio di Milano ritraendovi alcuni di questi esemplari disegni per la costruzione del grandioso edificio scolastico, che sta per inaugurarsi in quest'anno sul corso di Porta Romana. Citiamo questo fatto per titolo di pubblica benemerenza tanto verso il Martinelli che verso la rappresentanza municipale.

Il piccolo regno di Sassonia ebbe il merito singolare di erigere con forme architettoniche attinte all'antica arte greca un vero tempio per le scuole. In questa specie di sacrario espose tutti gli apparati didattici, le opere educative, le carte così dette murali di geografia, di meccanica e di storia naturale, e qualche saggio di lavori scolastici. Espose pure in rilievo il modello di un istituto ginnastico con tutti gli apparati che ad essi occorrono.

Persino la Svezia erigendo con bellissimi lavori di intaglio in legno il modello della casa abitata dal suo Gustavo Vasa, volle consacrare il pian terreno di questa casa riproducendovi le forme di una sua scuola. Queste forme spirano tutta la casalinga semplicità di questo popolo così socievole e così buono. Ogni scolaro ha il suo posto isolato, innanzi ad una panca a leggio, ove si dispose ogni congegno per leggere, scrivere, disegnare, ed anche per fare qualche lavoro. La scuola è fornita del suo calefattore economico, ed in una serie ordinata di tavole delineate vi ha una specie di enciclopedia di tutto il mondo oggettivo. In questa scuola sono pure esposti tutti gli apparati che servono per l'istruzione dei sordo-muti e dei ciechi, e per questi ultimi vi ha l'apparecchio per fissare le cifre che occorrono per l'istruzione aritmetica, come già da molti anni fu ideato a Milano dal benemerito cavaliere Barozzi.

La Prussia sorpassò in questa parte tutte le altre nazioni.

Essa pure costrusse dalle fondamenta una scuola per i fanciulli ed una per le fanciulle, con tutti i conforti che la scienza igienica e pedagogica ha consigliato.

Nelle aule a ciò predisposte si trova raccolto tutto ciò che si può desiderare in fatto d'istruzione popolare. Colla serietà che è tutta propria di questa grande nazione, essa non vi spedì che quanto veramente si pratica nelle sue scuole. Non vi ha nulla di appariscente, ma vi è solo ciò che vi deve essere. L'arte didattica vi ha recato tutto il frutto de'suoi pensieri. La mano e l'ingegno del fanciullo vi sono guidati con una sapienza provvidenziale. Due grandi concetti predominano nei metodi che qui si veggono rappresentati dai libri e dagli apparati didattici. Il primo di questi è di allargare di mano in mano il campo del pensiero intellettivo, non con analisi minuziose e dissolventi, ma con sintesi progressive che fanno passare l'intelligenza del fanciullo dal noto all'ignoto e dalla scienza speculativa alla scienza operativa. Il secondo concetto è quello di associar sempre la dottrina di carattere intellettivo alla dottrina morale, che traduce i buoni pensieri in opere buone. Tutto il magistero educativo si riassume nel grande proposito di formare non già dei parlatori, ma dei pensatori, non dei piccoli grammaticuzzi, ma dei grandi uomini. Studiando l'esposizione scolastica della Prussia si scopre il segreto della presente e della sua futura grandezza. Si conosce il perchè dunque la Prussia vanti Alessandro Humbold, il pensatore universale, e lo strategico Moltke che vinse nello scorso anno le grandi battaglie, le quali ingrandirono la Germania, e liberarono la stessa Italia.

Il Governo prussiano ebbe altresì l'ottimo pensiero di far sopraintendere alla sua esposizione scolastica lo stesso direttore della Scuola normale di Berlino, il signor Ermanno Schuler, il quale fa con rara gentilezza d'animo conoscere ai visitatori tutto ciò che essi bramano in fatto di notizie educative. Io strinsi affettuosamente la mano a questo valente educatore, e quasi parevami che in quella stretta di mano si riepilogasse l'affetto delle

due nazioni che nello scorso anno combatterono unite per la causa del bene.

Molti dei metodi e dei libri delle scuole prussiane sono ormai noti a noi lombardi, da che ci fu dato di attingere pei primi a quelle fonti, allorchè sino dall'anno 1785 inviavamo in Prussia il padre Moritz a studiarvi quelle scuole che, col titolo di scuole normali, si apersero tosto in Lombardia, e specialmente a Milano, per opera di Francesco Soave.

Dopo la Prussia avrebbe dovuto l'Italia comparire all'esposizione pedagogica, e certo non avrebbe fatto cattiva mostra di sè, ma tutto parve congiurare perchè dovesse sembrare ancora il paese degli analfabeti. Alla povera Italia fu lasciato nel palazzo dell'esposizione un posto così esiguo, che dovette ammonticchiare ogni cosa, e per mostrare almeno le divine sue statue, le si dovette per queste lasciare un luogo anche al di là della sua sede. Ciò che a nome dell'Associazione italiana per l'educazione del popolo, fu dato di poter raccogliere in pochi giorni, e ciò che venne inviato da privati educatori ed istitutori dalle varie parti d'Italia, si accumulò come meglio potevasi in una parte quasi nascosta di una delle sue sale, e persino i lavori di mano degli istituti dei sordo-muti e dei ciechi vennero riposti in altra sede. L'Italia a questo modo non è punto rappresentata.

Noi non vogliamo movere censure a chicchessia e solo dobbiamo deplorare le nostre sorti che ci lasciano or più disgiunti di prima. Noi ricordiamo ai nostri concittadini che nell'anno 1853 allorchè la Lombardia era aggravata dal duplice infortunio della dominazione straniera e del militare regime, ebbe il coraggio di raccogliere per solo fatto di spontanea associazione, tutto ciò che da noi si operava pel conforto della vita del popolo, e all'esposizione degli oggetti utili che allora si tenne nel Belgio potè al pari dell'Inghilterra e della Francia ottenere i primi onori. Lo spirito d'Associazione potrebbe operare nuovi miracoli in Italia ora che è fatta libera; ma invece tutto si a-

spetta dal Governo e dalle pubbliche rappresentanze, e queste non possono fare ciò che il solo spirito pubblico può e deve operare.

È di tutta urgenza che l'Italia si lavi la macchia che in questa parte si è fatta all'esposizione. Fa d'uopo che per opera di spontaneo concorso la Società pedagogica italiana riapra pel venturo congresso educativo di Genova una esposizione didattica e pedagogica, per mostrare a noi stessi ed agli stranieri che siamo tuttora una nazione che vive e che pensa. Agitiamo il paese in fatto di opere buone, è ormai tempo che ciò si faccia.

Parigi, 21 giugno 1867.

G. Sacchi.

Atti della Società Demopedeutica.

Seduta del 30 giugno del Comitato Dirigente.

Presenti Ruvioli presidenle, Ghiringhelli, Pollini e Rusca.

Viene presentata una lettera del signor Forni maestro a Brissago, colla quale dimanda il rimborso di fr. 24 per la compera fatta di due arnie di api a lui concesse dal cessato Comitato — Si risolve di staccare il relativo mandato.

Giusta la pia consuetudine di commemorare nell'adunanza generale i soci resisi defunti nell'anno, si risolve di incaricare

L'Ispettore sig. Lampugnani Avv. per la necrologia di Domeniconi Antonio e Della Grange Giovanni di Lugano.

Il sig. Cons. Bianchetti Avv. Felice per Orelli Giuseppe Prevosto a Cevio, e Zanini Avv. Antonio di Cavergno.

Il sig. Righetti Avv. Attilio per Scazziga Avv. Vittore di Locarno.

Il sig. Monighetti D. Antonio, per Tomini Giudice Daniele di Iragna.

Coincidendo colla prossima radunanza annuale l'erezione del monumento del non mai abbastanza compianto Ing. Sebastiano Beroldingen si incarica il socio sig. Canonico Ghiringhelli per il relativo discorso inaugurale

Si autorizza lo stesso sig. Ghiringhelli a portare al contratto per la stampa del Giornale sociale l'*Educatore*, quelle variazioni che sono rese necessarie dall' aumento del numero dei Soci, ritenute sempre le basi della primitiva convenzione.

Inerentemente alla massima votata nella penultima assemblea generale, si accorda un sussidio di fr. 200 al sig. Prof. Giovanni Ferri il quale intende di recarsi all'Esposizione Universale di Parigi, perchè prenda cognizione di quanto può interessare la classe operaja e la partita pedagogica, e faccia relativo rapporto.

Si risolve che i titoli di credito costituenti il fondo sociale siano depositati e conservati presso la Banca Cantonale.

Vista l'importanza che va sempre più prendendo la statistica; osservando come tra noi questo studio dopo quanto ha fatto l'immortale nostro Franscini, giace ancora quasi abbandonato, conoscendo che le forze private tornano spesso insufficienti a superare i molti ostacoli che si incontrano, tenendo calcolo dell'impulso datoci dai nostri Confederati, e del voto emesso dall'Assemblea sociale nell'ultima adunanza a Brissago, si decide di indirizzare una memoria al lodevole Governo perchè istituisca un Ufficio Statistico Cantonale.

Onde completare lo specchio delle arnie di api state distribuite dalla Società, si risolve di diramare una circolare ai signori Ispettori perchè vogliano compiacersi di riferire nel più breve tempo possibile quante sono le arnie distribuite dalla Società nel loro Circondario, presso quali Maestri si trovano, ed a quante sono ora aumentate. Compito questo scandaglio, saranno dal Comitato distribuite le nuove arnie votate dalla Società a Brissago.

Per ultimo si officia il Cassiere signor Agnelli perchè procuri l'incasso delle tasse arretrate come al resoconto 1866.

Il Comitato

Gli Ultramontani e la Scuola di Hauterive.

A proposito della Scuola normale di Hauterive, di cui ripetutamente fecimo parola in questo periodico, l'*Ami du Peuple* organo degli ultramontani di Friborgo, non sapendo con chi

prendersela per la indiscrezione con cui abbiamo sollevato il velo di certi misteri, aveva sparso maligne insinuazioni sul corpo degl'insegnanti della stessa scuola. L'egregio direttore signor Pasquier, senza entrare per nulla nel merito della quistione, vedendosi indirettamente provocato dal succitato giornale, fece sullo stesso pubblicare una lettera in cui si dichiara affatto estraneo alla polemica insorta.

Per noi e per quanti conoscono il signor Pasquier non v'era alcun bisogno di tale dichiarazione; anzi a confermare il di lui asserto noi attestiamo che nè da lui nè da altri ebbimo articoli, o note su cui compilare articoli in proposito. Noi conosciamo un po' per propria scienza come vanno le faccende scolastiche nel cantone di Friborgo, e sappiamo quali sono le tendenze di un certo partito; perchè più volte ebbimo occasione non solo di visitare Hauterive, ma di trovarci a feste pedagogiche ed in mezzo a riunioni d'istitutori friborghesi. Ci erano quindi note e le mal celate aspirazioni e le sorde guerre che già riuscirono contro parecchi professori liberali che abbandonarono il cantone, e che si continuano anche contro il corpo insegnante della Scuola normale; e la lettera dell'onorevole signor Pasquier nè le conferma nè le smentisce, come si sforzerebbe di far credere l'*Ami du Peuple*.

Ora avendo noi avuto cognizione della virulenta diatriba e della brusca mozione del sig. Channey in un momento appunto in cui anche nel Gran Consiglio del Ticino si tentava un colpo contro la secolarizzazione dell'insegnamento, noi abbiamo rilevato il subdolo procedere degli ultramontani di Friborgo contro la Scuola di Hauterive, ch'essi vorrebbero vedere ridonata ai Trappisti, piuttosto che in mano d'istitutori non interamente a loro divoti. Queste nostre franche dichiarazioni speriamo basteranno per i compilatori dell'*Ami du Peuple*; e per gli altri

" Questo fia suggel che ogni uomo sganni ".

Avviso di Concorso.

IL DIPARTIMENTO DI PUBBLICA EDUCAZIONE

DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

Compiendosi colla fine dell'attuale anno scolastico il quadriennio di nomina dei Docenti delle Scuole superiori e secon-

darie del Cantone, il Dipartimento scrivente, in omaggio alla deliberazione governativa odierna, N° 19,780, avvisa essere aperto il concorso, fino al giorno 31 agosto prossimo venturo, per la elezione:

1. De' professori del Liceo cantonale, cioè:

a) di un professore di Filosofia;

b) » di Letteratura e di Storia, con obbligo di custodire la Biblioteca Cantonale;

c) » di Matematica;

d) » di Geodesia e Meccanica;

e) » di Storia Naturale (chimica operativa, ed elementi di geologia, mineralogia, botanica e zoologia);

f) » di Architettura (1);

g) di un Assistente ai gabinetti di Fisica, di Storia Naturale e di Geodesia e Meccanica, coll' obbligo di fare le osservazioni meteorologiche anche durante le vacanze autunnali, ossia tutto l'anno.

L' Autorità si riserva di distribuire le materie d'insegnamento tra i Professori del Liceo, giusta le più convenienti combinazioni.

2. De' Professori dei Ginnasi industriali di Lugano, Mendrisio, Locarno, Bellinzona e Pollegio;

3. Dei Professori di disegno per le Scuole di Lugano, con uno speciale per la figura, — di Mendrisio, di Locarno, di Bellinzona, di Curio, di Tesserete, di Cevio e di Pollegio;

4. Dei Professori delle Scuole Maggiori Maschili di Curio, di Loco, di Cevio, di Acquarossa, di Faido e di Airolo;

5. Delle Docenti per le Scuole Maggiori Femminili di Mendrisio, di Lugano, di Bedigliora, di Locarno, di Cevio, di Bellinzona, di Biasca, di Dongio e di Faido;

---

(1) Il Professore di Fisica viene nominato dall' Amministrazione del Legato Vanoni.

6. Di un Prefetto presso ciascun Convitto di Mendrisio e di Pollegio;

§. Tutti i Professori e le Docenti in carica sono dispensati da ogni domanda, a meno che intendessero di aspirare ad altre cattedre.

7. De' bidelli e portinari-sagristani presso gli Istituti di Mendrisio, di Lugano, di Locarno, di Bellinzona e di Pollegio.

Gli aspiranti a ciascuna cattedra d'insegnamento dimostreranno di possedere i diversi requisiti prescritti dalle leggi e regolamenti, e giustificheranno la loro moralità ed idoneità. La idoneità vuol essere comprovata con iscritti scientifici o letterari, con diplomi o certificati accademici, o veramente con attestati di aver coperte analoghe mansioni. In difetto di prove soddisfacenti avrà luogo un esame davanti una Commissione del Consiglio d'Educazione. In questo caso gli aspiranti saranno avvisati o per lettera o per mezzo del *Foglio Officiale* dell'epoca in cui avrà luogo l'esame.

Un Professore non sarà esclusivamente addetto ad un corso di studi, ma potrà essere chiamato ad insegnare alcune materie in altro, ed anche in iscuole maggiori femminili e di disegno esistenti o che venissero istituite, senza verun compenso.

I Prefetti, al caso, dovranno fungere come Professori supplenti.

I Professori del Liceo, quelli de' Ginnasi Industriali, delle Scuole di Disegno, delle Maggiori Maschili e Femminili, l'Assistente del Liceo, i Prefetti ed i Bidelli, riceveranno l'onorario prescritto dalla legge 6 giugno 1864, a stregua degli anni di servizio.

Tutti i funzionari scolastici si uniformeranno alle leggi ed alle analoghe direzioni superiori.

La nomina è duratura per 4 anni, giusta la legge 10 dicembre 1864.

Lugano, 2 luglio 1867.

Il Consigliere di Stato Direttore:

AVV. A. FRANCHINI

Il Segretario C. PERUCCHI.

Cronaca.

Il Gran Consiglio di Neuchatel, dietro domanda fatta in nome della Società dei maestri di quel Cantone, ha deciso d'assegnare un sussidio di fr. 400 per una delegazione che sarebbe inviata a Parigi a visitare l'Esposizione Universale. Il Consiglio di Stato si è riservato il diritto di ratificare la scelta dei delegati fatta dalla Società.

— All'Esposizione Universale di Parigi, fra i molti svizzeri che ottennero premi e menzioni onorevoli, troviamo i seguenti nomi di Ticinesi:

Classe 3. *Scultura: Emanuele Caroni,* secondo premio.

Classe 12. *Strumenti di precisione:* menzione onorevole: *Luigi Lavizzari.*

Classe 31. *Seta e tessuti di seta:* menzioni onorevoli: *Morganti* di Lugano, *Oppizzi* di Lugano, *Paganini* di Bellinzona, *Torricelli* e *Lurati* di Lugano.

Classe 43. *Prodotti agricoli e alimenti:* menzioni onorevoli: *Società del Verbano* (tabacchi) in Ascona, *A. Mona* (miele) di Faido.

Classe 65. *Genio e lavori pubblici:* menzione onorevole: *Salvatore Torriani* di Mendrisio.

Lo scultore *Vela* di Ligornetto (il quale ha esposto i suoi lavori nella sezione italiana) ebbe il 1.° premio nella classe medesima.

— In vari luoghi della provincia di Como è scoppiato il cholèra, con diverso grado d'intensità. La vicinanza di quei paesi al nostro cantone ha indotto il Governo a ordinare e prendere delle misure di precauzione contro la propagazione del morbo. Le autorità comunali non saranno mai troppo sollecite nel vegliare alla pulitezza pubblica, alla salubrità degli alimenti, all'agglomeramento di persone ecc. Un'efficace influenza potranno pure esercitare i maestri ammonendo in proposito i fanciulli e spargendo le utili cognizioni nelle famiglie. — A questo effetto raccomandiamo la lettura della bella memoria del celebre me-

dico Wunderlik pubblicata sull' *Almanacco Popolare* di quest'anno alla pagina 80. Ivi sono diffusamente esposti i mezzi con cui prevenire specialmente gli attacchi del cholèra, ed anche i rimedi da adoperarsi all' apparire dei primi sintomi del morbo.

— Tre paesani bernesi, stabiliti colle loro famiglie nel distretto friborghese della Sarina, desiderando avere un maestro protestante pei loro figli, si sono cotizzati per fornirgli l'alloggio ed uno stipendio annuo di 900 franchi. — Bell'esempio per molti genitori cattolici così poco solleciti dell'educazione e dell'istruzione della loro prole.

— La Festa cantonale dei Cadetti avrà luogo in Bellinzona nei giorni 24 e 25 agosto, tranne il caso che le condizioni igieniche del Cantone non consigliassero altrimenti.

Esercitazioni Scolastiche.

Classe I.

Esercizio 1.° — *Domande* — Quale istrumento usano le donne per filare? Quali materie sogliono filare esse? Donde si trae la canapa e il lino? Donde si trae la lana? Che si fa poi del filo di canapa, di lino, di lana? Quale di questi tre fili si riduce a maggiore sottigliezza? qual è il più forte?

Esercizio di Dettatura e Composizione — Il cane: (Descrizione) — Il cane è una bestia quadrupede (cioè che ha quattro piedi) coperta di peli. Il cane è riconoscibile dal latrato, cioè all'abbaiare che fa. Esso serve di guardia all' uomo e rende buon servigio alla caccia. Il cane si contraddistingue fra tutte le altre bestie per la sua fedeltà e perspicacia. Cherubini.

Esercizio 3.° — *Favoletta per imitazione*: Le due rane — Due rane vivevano vicine, ma una in una palude lontana dalla strada, l'altra nel bel mezzo del sentiero. Un giorno quella della palude consigliò la seconda a venire con essa, come in un luogo più sicuro. Questa non le volle badare. Poco dopo venne un carro e la schiacciò.

Morale. — O giovanetti, apprendete dalla rana ad ascoltare i consigli di chi desidera il vostro bene. Passeroni.

Esercizio 4.° — *Congiungere un dato soggetto ed oggetto con un verbo conveniente.*

Bue ed aratro — acqua e sete — acqua e terra — oziosi e tempo — luna e notti — grandine e campagna — legge e delitto — bu-

giardo e confidenza — pazienza e dolori — storia e nomi — febbre e ammalato — colonne ed edifizio.

Svolgimenti. — Il bue tira l'aratro. — L'acqua estingue la sete. — L'acqua bagna la terra, ecc.

CLASSE II.

Esercizio 1.° — Il Maestro, dettato un racconto, inviterà gli alunni a trovare i verbi irregolari in esso contenuti, indicandone eziandio il modo, il tempo, il numero e la persona.

Esercizio 2.° — Con ciascuno dei seguenti verbi fare due proposizioni, in una delle quali il verbo sia usato transitivamente e nell'altra intransitivamente.

Adombrare — affievolire — affogare — cominciare — ingrassare — terminare — scemare.

Svolgimento. — Il platano adombra il viale. Il cavallo adombra. — I vizi affievoliscono le forze. Le forze affievoliscono pei vizi. — Le lagrime affogano il respiro. Quegli infelici affogarono in mare. — Il conciare ingrassa il campo. I buoi ingrassano. — La nonna incominciò il suo racconto. Di settembre il giorno comincia a 6 ore. — Facciam di scemare le spese. Pare che scemi il vostro vigore.

Esercizio di Composizione per Imitazione: La negligenza uccide l'animo. —

Un uomo entra un giorno in una scuola con un grosso randello in mano, e senza pronunciar parola si percuote con esso così orribilmente sulla testa, sulle spalle e sulle gambe, che fa riempire di stupore e di meraviglia tutti gli scolari... Tra questi eranvene alcuni negligenti e sfacciati molto, i quali andando fuor di sè dalla gioia per vedere quest' uomo a fare strazio crudele del proprio corpo, si misero a ridere sgangheratamente. Ma egli che loro appunto voleva dare una lezione disse: Ben io maltratto appena il corpo che è la parte ignobile di noi; ma che dovrei dire di voi che uccidete il vostro animo lasciandolo nell' ignoranza, nell' abbiettezza e quindi in balia dei vizi che sono la vera morte dell' anima?

Gli scolari negligenti sono i tiranni, anzi gli uccisori di se stessi.

A. CORNELIO.

ARITMETICA.

Problema. — In un negozio di seterie trovansi 24 becchi di gaz, che ogni sera stanno accesi per 3 ore e mezzo, consumano ciascuno 58 dm. c. di gaz per ora, il quale si paga in ragione di 0,45 il M. c. Ora sapendosi che il guadagno del padrone è di 30|120 di fr. per ogni metro di seta che vende, si dica quanti metri ne debba giornalmente vendere a fine di ricavare dal guadagno la somma necessaria pel pagamento del gaz che nella sera vien consumato.

Operazioni.

1ª 3,1|2=3,50×24=84; 2ª 0,058×84= M. c. 4,872;
3.ª 4,872×0,45= fr. 2,1925: 4.ª 30|120=30:120=0,25;
5.ª 2,1924:0,25= M. 8,7696.

Risposta. — Metri 8,7696.

BELLINZONA. — TIPOLITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.